

*Pr 31,10-13.19-20.30-31; 1 Ts 5,1-6; Mt 25,14-30*

Siccome ci avviciniamo alla fine dell'anno liturgico, sempre questo tempo ci aiuta a guardare avanti, in fondo alla nostra vita, al momento di un giudizio. Forse in un modo troppo semplice noi siamo abituati a giudicare: "Ci sono quelli buoni e ci sono quelli cattivi". Con un racconto, una parabola, oggi Gesù ci aiuta a vedere il giudizio sotto un'altra luce: non si parla di persone che hanno fatto cose belle e di persone che hanno fatto cose brutte, si parla di talenti.

Sapete cosa è un talento? Un talento era una moneta molto preziosa, e Gesù parla di questo: ci sono monete molto preziose; ognuno di noi riceve un certo numero di queste monete: cinque, tre, una... ognuno ne riceve qualcuna. A cosa servono le monete preziose?

Immaginate che io abbia tante monete preziose, cosa me ne faccio? Le spendo? Eh, giusto, questa è la legge dei consumi: ho una grande moneta, la spendo subito. Siete tutti d'accordo? Se i genitori vi danno una moneta preziosa e voi subito la spendete, loro sono contenti? No, cosa bisogna fare allora? Tenerla nascosta da qualche parte così non la rubano?

A Gesù non piace tanto questa cosa; anzi, ci indica l'atteggiamento contrario. Mi piace proprio questa parola che la traduzione oggi ha posto in evidenza: "*Subito*, colui che aveva ricevuto cinque monete preziose va e le spende". E cosa succede dopo? Non ce ne ha più neanche una! Ha fatto bene o ha fatto male?

Ecco, qui non siamo proprio d'accordo con Gesù; Lui dice che ha fatto bene! Cerchiamo allora di capire un po' cosa vuol dire questo esempio, altrimenti torniamo a casa e facciamo qualche disastro in famiglia.

È molto importante capire, perché tutti intuiamo che è una cosa un po' pericolosa spendere tutto quello che siamo, perché dopo rimaniamo senza; è un po' pericoloso, però è proprio questo rischio che Gesù vuole che noi corriamo.

Facciamo un esempio. Immaginiamo che uno, come dono prezioso, abbia una bellissima voce; poniamo anche che abbia avuto un grande successo per cui organizza concerti. Avete mai visto un concerto? Si accendono tutte le luci, c'è una folla immensa che ascolta con gli accendini accesi, i fumi invadono il palco... Bene, immaginiamo che questo cantante esca e quando è ora di cantare, non usa la voce, fa scena muta! Fa bene o fa male? E cosa succede? La gente comincia a fischiare, a dire: "Ma dove hai messo la tua voce?". Se tutto è stato preparato perché lui doni la sua voce, se non la usa, è un disastro; tutti lo fischiano, tutti chiedono i soldi indietro, perché sono andati per sentire cantare e non hanno sentito niente!

Un talento ci è dato perché noi lo usiamo!

Prima, al canto d'ingresso, qui davanti c'erano dei pesci che cantavano muovendo solo la bocca; qualcuno invece era del tutto paralizzato: non si apriva neanche la bocca quando gli altri cantavano! Sembra poco, ma ogni dono è dato perché lo usiamo, e lo usiamo per fare contenti gli altri.

In questo periodo sentiamo spesso dire: “Eh! Adesso avremo sempre meno...”, “Siamo in crisi...”, “Non si potrà più fare quella cosa là...”; va bene, ringraziamo il Signore per i tantissimi doni che ci dà, anche per il dono di rimetterci ad usarli davvero in questo momento. Dobbiamo ricominciare ad usare l'intelligenza, ad usare la fantasia, ad usare l'arte, ad usare la voce, ad usare le gambe, tutto quello che abbiamo, proprio per metterli a frutto!

L'abbiamo ascoltato: quando uno inizia a sentirsi appagato perché ha tutto, tranquillo perché non ha bisogno di niente, “Attento! – dice il Signore – perché arriva in un momento il giudizio, e il giudizio sarà terribile!”.

I “cattivi” qui non sono quelli che hanno fatto qualcosa di brutto, sono quelli che non hanno fatto niente, sono quelli che non hanno usato i loro doni, sono quelli che non si accorgono di quanto hanno ricevuto dal Signore, e questo vale per tutti!

Allora andiamo rapidamente alla conclusione.

La prima lettura suggerisce a tutti un modo per vedere i doni ricevuti. Qui si parla della donna. Ci sono delle donne preziosissime, magari sono casalinghe, magari sono persone che non hanno tanto studiato, sono tuttavia la gioia del loro marito. Pensate a quel marito che trova questo tesoro, che trova una donna così, che quando arriva a casa lo riempie di gioia, gli rende la vita sempre bella. Pensate che tesoro quella donna!

E vorrei dire una cosa anche ai più piccoli: uno potrebbe pensare di dover spendere i propri talenti quando è vecchio... No, no, no! Qualcuno dice: “Io voglio diventare un grandissimo...”; va bene, ma *oggi* cosa fai? E per questa settimana come hai pensato di spendere il tuo talento? Ecco, se sei fedele qui, nelle cose piccole, allora qualcuno ti darà una responsabilità grande, ma se oggi non hai fatto niente, domani farai la stessa cosa. È così, è così!

Proviamo allora a pensare a quella persona che apparentemente non era ricca, non era di un paese famoso, non aveva studiato nelle università dove poi si fa carriera... la Madonna. Che cosa ha donato la Madonna? Qual è il talento della Madonna? Sapete quale dono grandissimo aveva? Gesù. Il dono più grande che aveva la Madonna era proprio Gesù.

Spesso ciascuno di noi pensa ai doni per sé, per farsi grande lui; la Madonna invece aveva un dono enorme, Gesù, il suo figlio, e l'ha voluto donare fin da subito, fin da quando era piccolissimo; anzi, prima di essere nato era già donato, era già un dono. La Madonna allora è la persona più

grande della terra, perché ha ricevuto il dono più grande e ha fatto il dono più grande, ha messo a frutto il dono più grande che ha ricevuto: Gesù.

Io penso ad ognuno di noi, a quante opportunità il Signore ci dà nel momento in cui si dona a noi. Tutti lo abbiamo ricevuto: l'abbiamo ricevuto nel Battesimo, l'abbiamo ricevuto nell'Eucaristia, lo abbiamo ricevuto nella Cresima; quando veniamo a Messa riceviamo il dono più grande.

La domanda allora è questa: come faccio a spendere subito questo dono? Mi rendo conto che io sono molto piccolo ma ai miei amici posso donare Gesù, ai miei genitori posso donare Gesù?

La stessa domanda possono rivolgersela anche gli adulti, pensando a che dono immenso hanno. “Devo lavorare tanto...”; benissimo, e mentre lavori cosa doni? A che cosa pensi? Cosa stai facendo?

“Ho una famiglia numerosa...”; che doni spendi quando arrivi a casa? Cosa distribuisce, cosa doni a quelli che sono in casa tua?

Pensiamoci bene, perché davvero abbiamo ricevuto doni immensi. Ne abbiamo ricevuti tanti, ne abbiamo tanti; anzi, il fatto di esserci, di esserci oggi, di esserci a Reggio Emilia è tutto un dono, ma il dono più grande lo stiamo per ricevere su questo altare.

Pensiamo che cosa farne.